



Università
per Stranieri
di Perugia

Progetto di governo
per il triennio 2015-2018

GIOVANNI PACIULLO

Pongo queste linee di programma in continuità con quelle rappresentate all'inizio del mio mandato; di quelle rappresentano una specificazione, tenuto conto delle nuove prospettive maturate e delle conseguenti priorità emerse.

Nel novantesimo dalla fondazione del nostro Ateneo, obiettivo prioritario è quello di rafforzare la propria identità di istituzione universitaria, aperta al mondo, prioritariamente impegnata nello studio, nella promozione e diffusione della lingua e cultura italiana.

Coerentemente a questa missione, l'impegno è di condurre programmi diretti a preparare profili professionali e ad attivare campi di ricerca, apprezzando le domande di senso e di valore declinate da un contesto sociale sempre più impegnato ad affrontare le sfide della globalizzazione.

Sottopongo alla vostra attenzione obiettivi e linee strategiche di carattere generale, lasciando gli specifici interventi operativi alla autonoma valutazione e decisione degli organi dell'Ateneo nel rispetto delle loro prerogative.

Il Rettore, infatti, è chiamato ad assicurare l'unità di indirizzo strategico, offrendo impulso e coordinamento alle attività scientifiche e didattiche ma anche a garantire ambiti di autonomia e condizioni di confronto, valorizzando il principio di collegialità.

Negli assetti organizzativi e nelle modalità operative, va privilegiata una compiuta dimensione di comunità di studenti, docenti, personale tecnico amministrativo.

La partecipazione responsabile di tutte le componenti dell'Ateneo è la condizione essenziale perché una prospettiva di crescita abbia il suo compiuto sviluppo.

Si collega, quindi, a questa consapevolezza la scelta di presentare linee di progetto e non progetti definiti e definitivi, creando le condizioni per una responsabilità condivisa.

La trasmissione dei saperi è la cifra distintiva dell'Istituzione Universitaria, la ragione fondante del suo impegno.

Su questa prospettiva si ordinano le linee della ricerca e della didattica.

LA DIDATTICA

Abbiamo a lungo riflettuto, in questi ultimi tempi, sulla struttura dei nostri corsi, sulle metodologie didattiche, sui processi di integrazione della filiera formativa, pur nei limiti di una normativa che pone rigidità e talvolta mortifica l'autonomia.

Abbiamo definito un nuovo impianto che, tuttavia, non va considerato un definitivo punto di arrivo, ma che offre nuove condizioni di attrattività.

Abbiamo dato impulso ad una dimensione di università luogo di una didattica libera fuori dai percorsi istituzionalizzati nella prospettiva dell'educazione permanente in grado di rispondere ad una crescente domanda di cultura fuori dagli schemi rigidi dei percorsi universitari.

L'apprezzamento dei nostri studenti per la qualità della didattica, rilevato anche da recenti graduatorie nazionali autorevolmente elaborate, è la conseguenza del qualificato e responsabile impegno dei colleghi docenti e della efficiente struttura dipartimentale.

Proprio in questi giorni la nostra Università ha attivato l'erogazione e fruizione dei contenuti didattici, e delle relative attività, in **modalità on-line**. L'impegno di eccellenti professionalità al nostro interno ha consentito di recuperare il tempo perduto che, per anni, ha precluso al nostro Ateneo importanti opportunità ed inibito potenzialità.

Ci sono le condizioni perché questa fondamentale realizzazione, che per ora ha riguardato i corsi di lingua, sia il primo passo verso una più ampia offerta di formazione a distanza, che consenta alla nostra Università di erogare corsi MOOCs (acronimo di Massive Open Online Courses), definendo, conseguentemente, una nostra modalità di certificazione dell'apprendimento.

Il **Centro per la Valutazione e le Certificazioni linguistiche e glottodidattiche** è un'importante risorsa per l'Ateneo, in ragione delle molteplici attività svolte non solo nel settore delle certificazioni; le competenze maturate nella formazione dei docenti in language testing, come pure della certificazione glottodidattica, potranno, nel futuro immediato, essere opportunamente messe a frutto dal Centro nella conduzione di progetti di ricerca e disseminazione delle conoscenze che vedano lo stretto collegamento con i partner europei dell'ALTE.

L'importante filone di studio e ricerca empirica avviato dal CVCL sul concetto di qualità applicato alla valutazione, inoltre, dovrà trovare ampliamento e sistematizzazione, specie in ragione delle istanze che l'impatto della realtà migratoria pone, su scala continentale, in termini di verifica delle competenze linguistiche.

L'innovazione, sul piano della tecnologia e dell'approccio, costituirà, comunque, il focus strategico di tale settore dell'Ateneo, nella prospettiva di rendere operativi on line tutti i livelli e le tipologie certificatorie della Stranieri.

L'impegno riservato alla attivazione di corsi di laurea con rilascio di doppio titolo ha prodotto importanti risultati ed altri se ne annunciano, ponendo questo ambito di iniziativa tra i prioritari.

Resta il problema di come attivare nuovi percorsi formativi tematici, legati alle eccellenze italiane e particolarmente attrattivi soprattutto per gli studenti stranieri. La condizione dei requisiti minimi, la rigidità che governa la ridefinizione degli ordinamenti didattici, rischiano di lasciare delusa questa attesa. La risposta può, però, venire dalla capacità di costruire **reti con altre Università italiane**. Solo attraverso la creazione di reti interuniversitarie stabili è possibile collocare il nostro impegno in una più ampia gamma di aree, garantendo risultati in termini di qualità.

LA RICERCA

Non compete al Rettore dare linee di indirizzo sulle modalità e finalità della ricerca, di essa è sovrano ciascun docente.

Ma non si può prescindere dal sottolineare, anche in questa sede, come la ricerca sia il principale fattore di visibilità nazionale ed internazionale di un Ateneo.

Su questo terreno la nostra Università deve operare uno sforzo straordinario, soprattutto in termini di risorse. Fondamentale sarà la capacità di accrescere la quota di finanziamenti esterni, ricavati da bandi competitivi e dal rafforzamento di azioni promozionali verso fondazioni.

Tenuto conto, tuttavia, che alcuni settori e tipologie di ricerca sono sfavoriti nella capacità di attrarre finanziamenti, la nostra Università dovrà compensarvi destinando a questo settore le risorse che i processi in atto di razionalizzazione della spesa stanno consentendo di recuperare.

La predisposizione di efficienti banche dati delle ricerche in corso e l'apertura di "sportelli informativi" in grado di rendere fruibili gli esiti della ricerca anche dal territorio, potranno rendere maggiormente visibile il settore che qualifica la dimensione accademica.

I percorsi di formazione alla ricerca, segnatamente i **dottorati di ricerca**, hanno in questi anni guadagnato un assetto organizzativo nuovo, in adesione al dettato normativo; anche con riferimento a questo specifico settore va orientata la capacità di attrarre finanziamenti.

Un'area che va potenziata, tenuto conto che i dottorati di ricerca saranno destinati, anche in conseguenza di una annunciata rimodulazione degli accessi, non solo a chi intende dedicarsi alla ricerca scientifica o ai percorsi accademici, ma anche a coloro che aspirano ad acquisire un livello di formazione più elevato da poter impiegare nel mondo del lavoro.

INTERNAZIONALIZZAZIONE

L'internazionalizzazione ha caratterizzato identità e missione del nostro Ateneo.

Dobbiamo guadagnare metodologie di condivisione interna, concorrendo a creare una progettualità di sistema.

Il quadro internazionale è oggi caratterizzato dal paradigma dell'interconnessione, dell'interdipendenza, che riguarda tutti i paesi chiamati a divenire partner nella ricerca di nuovi modelli di sviluppo equi, inclusivi e durevoli.

Questo dato fa emergere la necessità che le azioni accademiche, finalizzate alla internazionalizzazione, si leghino alla cooperazione allo sviluppo e, a misura di questa, liberino una progettualità di formazione, di trasferimento e di applicazione di conoscenze.

La prospettiva della internazionalizzazione non chiede solo una capacità di attrarre studenti stranieri, terreno nel quale la nostra Università ha registrato da sempre livelli apprezzabili, riconosciuti da ricorrenti e autorevoli valutazioni, c'è un secondo profilo e riguarda la capacità di **esportare modelli** di apprendimento e competenze.

Il Cross Border Education Research Team registra periodicamente l'apertura nel mondo di sedi decentrate delle varie università. In questo processo non può non essere coinvolta un'università di respiro internazionale come la nostra, che nella sua missione ha la promozione della lingua e della cultura italiana all'estero.

In ragione di questo, nell'agenda dei prossimi investimenti va collocata, in posizione prioritaria, **l'attivazione di sedi all'estero**.

La sfida dell'internazionalizzazione si incrocia con le opportunità legate alla inclusione dei grandi **flussi migratori**; su questo terreno la nostra Università ha prodotto in passato uno sforzo eccezionale, anche in termini di preparazione di profili professionali.

La individuazione di una specifica classe di concorso, per l'insegnamento nelle scuole dell'italiano come lingua non materna, offre, peraltro, ai nostri laureati in questa disciplina concrete opportunità occupazionali.

Sul piano della integrazione delle popolazioni migranti è nostro dovere, tuttavia, fare ancora di più, concorrendo ad attivare **ambienti di apprendimento sociale** anche in concorso con le associazioni cittadine delle quali si è fatta portavoce la Società di Mutuo Soccorso.

IL PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO

Il contributo del personale tecnico amministrativo alla crescita della nostra Università è stato e resta fondamentale.

Competenza, professionalità, spirito di servizio, impongono un sempre maggiore coinvolgimento attivo nei progetti di Ateneo e nelle conseguenti scelte organizzative che la loro realizzazione chiede.

Il nuovo Statuto, in coerenza con il portato legislativo, ha accresciuto il ruolo della Direzione Amministrativa, dandole la dimensione di **Direzione Generale**. Questo non ha prodotto dualismi né contrapposizioni, ma il dovuto riconoscimento di autonomie, responsabilità e competenze.

Il fatto che questo ruolo sia stato assunto da una personalità di elevato profilo professionale, che l'unanime decisione degli organi accademici ha voluto fosse mantenuto nel prossimo triennio, ha sviluppato ulteriormente le potenzialità del nuovo portato legislativo.

Ne è conseguita una più adeguata definizione dei profili tecnico-amministrativi, una più organica catena di responsabilità, una più marcata tracciabilità ed efficienza nei procedimenti.

È inderogabile, ora, un ulteriore apprezzamento del lavoro dei colleghi del settore tecnico amministrativo, sviluppando modelli di incentivazione come è stato per docenti e ricercatori.

La costituzione di un Comitato Unico di Garanzia non ha solo rappresentato l'accoglimento formale di una disposizione legislativa ma ha fornito l'opportunità di una rimodulazione delle politiche di Ateneo per la tutela della dignità della persona.

GLI STUDENTI

L'Università ha al centro gli studenti e il loro destino; conciliare la nostra progettualità con le opportunità del mercato del lavoro è un impegno prioritario. Tuttavia, rispetto alla domanda di competenza che esprime il mercato del lavoro, il sistema della formazione universitaria sembra impegnarsi nella tutela di concetti disciplinari rigidi.

L'ampiezza dei percorsi relazionali che può offrire l'Università per Stranieri, con il proprio posizionamento sugli scenari internazionali, ci hanno mosso ad un più accentuato esercizio di responsabilità operativa e su questa linea si deve proseguire.

Parlare di uguaglianza delle opportunità offerte, solo perché le griglie selettive sono le stesse per tutti, senza prendere in considerazione la disparità oggettiva dei punti di partenza, finisce per riprodurre le condizioni che quelle disparità hanno generato. Per una compiuta realizzazione del diritto allo studio, nella situazione data, resta prioritario il superamento della contraddizione tra l'affermazione delle uguaglianze fondamentali di tutti e le ineguaglianze sociali reali che dividono le persone sulla base del reddito, delle condizioni di vita e di cultura, anche in ragione dei modelli che orientano e condizionano.

Anche in Università dobbiamo fare un passo avanti nella direzione della solidarietà non consentendo che la difficile condizione sociale del Paese lasci ai margini della strada i più deboli, individuando innovative forme di sostegno coerenti con una linea di responsabilità sociale.

Dovranno essere ristrutturati i servizi di supporto agli studenti nelle diverse tappe della loro formazione, potenziando soprattutto le attività di indirizzo e orientamento che già hanno prodotto significativi risultati.

Resta, ad oggi, insoddisfatta la domanda di alloggi che è un elemento fondamentale della politica di attrattività e che, quindi, trova il nostro Ateneo in particolare sofferenza.

Un protocollo recentemente sottoscritto con l'amministrazione comunale e le agenzie immobiliari operanti nel territorio è destinato a produrre locazioni a prezzi calmierati e standard abitativi controllati; ora si deve dare seguito operativo ad accordi già impostati con istituzioni pubbliche e private con particolare attenzione agli studenti dei corsi di lingua, allo stato, non destinatari di alloggi ADISU, nel quadro di un'organica politica dell'ospitalità.

DISABILITÀ

Il perimetro delle disabilità deve ricomprendere tutte le presenze all'interno dell'Ateneo nelle funzioni da queste svolte, apprezzando le circostanze e corrispondendovi in modo organico.

Portare a reale compimento il diritto all'educazione e all'istruzione universitaria degli studenti disabili e con DSA, attuandone la piena integrazione e fornendo strumenti compensativi adeguati alle specifiche loro esigenze, ha rappresentato uno degli impegni fondamentali che hanno mosso l'operato dello scorso biennio di attività.

Nel rispetto delle linee tracciate in materia nel precedente programma di governo, attenzione e risorse sono state rese disponibili senza distinzione a supporto degli iscritti ai corsi di laurea e ai corsi di lingua, italiani e stranieri.

La collaborazione attivata recentemente con l'Università degli Studi di Perugia dovrà proseguire con sempre maggior impegno, nella consapevolezza che la sinergia di forze e di competenze risulta essere uno strumento indispensabile per far fronte alle problematiche sempre nuove della disabilità. In tale ambito due punti di forza sono rappresentati dalla rinnovata formazione del personale e dei docenti in materia di disabilità e dall'attenzione alle esigenze relative agli studenti con disturbi specifici di

apprendimento (DSA). Il numero di tali studenti, che hanno visto riconosciute le proprie problematiche in sede legislativa in tempi relativamente recenti, aumenterà in misura esponenziale nei prossimi anni, ciò che richiederà all'Ateneo una pronta e competente risposta.

UNIVERSITÀ E CITTÀ

C'è bisogno di una rinnovata sinergia tra università e città che consenta di cogliere in modo più puntuale la capacità di attrazione che Perugia, con il suo patrimonio culturale ed artistico, possiede e di conseguenza, aumentare nel nostro Ateneo e nella città la presenza di studenti stranieri.

Le dimensioni dell'Università per Stranieri e della città rendono possibile la configurazione di un contesto di comunità in una stabile interazione tra università e risorse del territorio. In questo quadro può trovare maggiore spazio lo sviluppo della Terza Missione che l'Ateneo di Palazzo Gallenga ha fortemente sviluppato in aggiunta a quelle tradizionali della didattica e della ricerca.

Una missione diretta a sviluppare il ruolo dell'Università per Stranieri come centro culturale aperto alla città, laboratorio permanente e condiviso di produzioni artistiche ed eventi culturali.

La riapertura della Biblioteca di Palazzo Gallenga ha voluto corrispondere all'intenzione di costruire uno spazio anche per la città ripristinando una sequenza di ambiti di lettura nei saloni del palazzo. In questi spazi vanno operati altri interventi, sui quali orientare risorse, diretti a completare la digitalizzazione del Fondo Gallenga Stuart che è patrimonio dell'intera comunità locale.

A queste sintetiche linee di programma lego le ragioni della mia candidatura a continuare nel ruolo di Rettore di questo prestigioso Ateneo per il triennio 2015-2018.

F.to Prof. Giovanni Paciullo